

Salerno, la donna (96 anni) è morta per le botte ricevute

Uccidono la madre per rubarle la pensione

I due figli vivevano con lei

Un'anziana donna, Margherita Falivena, di 96 anni, è stata uccisa dai due figli dopo una violenta lite familiare. Tra i tre si svolgevano spesso scenate che avevano per oggetto le loro modeste pensioni. Il matricidio è avvenuto a Bellizzi, in provincia di Salerno. Gli assassini, Vito e Fiore Padula, rispettivamente di 68 e 59 anni, sono stati arrestati qualche ora dopo il delitto dai carabinieri, i due dediti all'alcol.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
MARIO RICCIO

■ SALERNO. Erano completamente ubriachi, i due fratelli, quando la vecchia madre, 96 anni compiuti l'altro giorno, ha aperto loro la porta di casa. Tra i tre è subito scoppiata una violenta lite, conclusasi tragicamente con la morte della donna. I figli, che volevano impossessarsi della misera pensione dell'anziana, hanno simulato una disgrazia, ma alcuni vicini avevano già informato i carabinieri sulla rissa in atto nell'appartamento. I militari hanno arrestato gli assassini.

Storia di miseria

Una storia di miseria e di degrado, che ha avuto come scenario un modesto alloggio situato nel centro antico di Bellizzi, in provincia di Salerno. La vittima, Margherita Falivena, da dieci anni vedova di un agricoltore, è stata aggredita, giovedì sera, dai figli Vito e Fiore Padula, rispettivamente di 68 e 59 anni. A causare la morte della donna, avvenuta qualche ora dopo nell'ospedale civile di Battipaglia, sono state le conseguenze di un trauma cranico commotivo. I sanitari hanno constatato ecchimosi sul volto e sul collo della vecchia.

Stando ai risultati delle prime indagini, i due fratelli hanno uc-

ciso la madre colpendola ripetutamente con una sedia. Margherita, nonostante i novantasei anni, ha cercato di ripararsi dietro un mobile per sfuggire alle ire dei due figli, ma non ce l'ha fatta: Vito e Fiore si sono accaniti su quel corpo, sul quale hanno continuato ad infierire, fino a quando la donna è caduta sul pavimento priva di conoscenza. A questo punto i Padula si sono resi conto di cosa avevano fatto. Presi dal panico hanno cercato di inscenare una disgrazia per allontanare i sospetti che naturalmente sarebbero caduti su di loro. I due sono usciti sul pianerottolo della casa ed hanno chiesto "aiuto" ai vicini di casa, gli stessi che poco prima avevano chiamato il 112 dei carabinieri. Che sono arrivati qualche minuto più tardi, quando la vittima era ancora in vita. I militari hanno portato la donna all'ospedale di Battipaglia, che dista due chilometri, dove Margherita è deceduta due ore dopo.

La pensione

In un primo momento i due fratelli, che sono entrambi pensionati (fino a qualche anno fa lavoravano come agricoltori in un'azienda del posto), hanno tentato di negare ogni cosa, poi

hanno cominciato ad accumulare contraddizioni e frasi confuse. Infine si sono incolpati a vicenda dell'omicidio della madre. Quando i militari della compagnia di Battipaglia li hanno ammanettati, e condotti nel carcere di Fuorni di Salerno, i due erano ancora sotto l'effetto dell'alcol.

Bellizzi è un piccolo paese agricolo di quindicimila abitanti, a 20 chilometri da Salerno. Vito e Fiore Padula, tutti e due separati dalle mogli, da circa quattro anni erano tornati a vivere con la vecchia madre, titolare di una piccola pensione di reversibilità. E proprio quelle seicentomila lire al mese sono state la causa dei continui litigi familiari che avvenivano, nell'appartamento di via Torino. In paese era noto a tutti il vizio dei due fratelli, che erano soliti spendere il danaro dell'anziana donna prevalentemente dal vino.

La novantaseienne, che aveva ancora un cervello lucido (fino a qualche anno fa lavorava nei campi), più volte aveva protestato con Fiore (aveva lui la delega del libretto di pensione), perché non le consegnava tutto il danaro prelevato all'ufficio postale di Bellizzi. Nei mesi scorsi, dopo l'ennesima zuffa tra madre e figli, dovettero intervenire i carabinieri per evitare che lo scontro degenerasse. Nemmeno gli altri parenti di Margherita Falivena sono riusciti a mettere pace tra la donna e i due fratelli.

Secondo gli investigatori, che hanno interrogato alcune persone del posto, Vito e Fiore Padula, oltre al vizio del bere, sono elementi violenti. Proprio per questo motivo sono stati abbandonati dalle mogli.



Tomassini-Perisini/I.S.F.

Palermo, colpita alla testa una casalinga di 69 anni

Delitto in sala da pranzo

■ PALERMO. È un mistero la morte di Gandolfia Saguto, tranquilla casalinga di 69 anni, vedova, con una figlia, trovata morta nella sala da pranzo di casa sua, l'altro ieri, a Bompietro paese sulle Madonie a 120 chilometri da Palermo. Non c'è apparente movente, non si trova l'arma del delitto, non c'è nulla nel passato della vittima che possa costituire una pista investigativa. Almeno per ora. Franca Albanese, 50 anni, la figlia, nubile, preside della scuola media di Petralia Soprana, è tornata casa verso le 20,30 e ha trovato la madre per terra, con la testa fracassata e sporca di sangue. Ha tentato di rianimarla, ha gridato facendo accorrere i vicini poi ha

chiamato i carabinieri - la stazione è a cinquanta metri dall'abitazione - e la guardia medica. In casa c'erano oggetti d'argento e qualche gioiello ma non è stato toccato nulla. Niente era fuori posto secondo la testimonianza della preside che è stata interrogata a lungo dai carabinieri. Il marito di Gandolfia Saguto, Damiano Albanese, che gestiva un piccolo negozio di elettrodomestici in paese, era morto due anni fa per una malattia. Così madre e figlia abitavano insieme per tenersi compagnia.

L'omicidio secondo i primi accertamenti dei carabinieri sarebbe avvenuto una mezzora prima che Franca Albanese rientrasse in casa.

Pavia, interrogata a lungo la figlia di 35 anni

Donna massacrata con 14 coltellate

NOSTRO SERVIZIO

■ MEZZANA CORTI (Pavia). La porta della camera da letto chiusa. La luce, anche se è giorno, accesa. C'è un rivolo di sangue che s'infilza sotto la porta. Concetta Meardi, 59 anni, è stata uccisa con quattordici coltellate. Alle braccia, al torace. Al collo, il colpo forse fatale. Sgozzata qui, in una camera da letto pulita e ordinata, dove i carabinieri cominciano a cercare tracce, impronte. Anche se l'assassino può essere molto vicino.

Il silenzio

Al momento dell'omicidio, nel villino c'erano la figlia della vittima, Marinella Arrivati, di 37 anni, e i tre nipoti, Gianluca di 8, Valentina di 5 e Jessica di 4. È stata Marinella Arrivati a dare l'allarme, ed è strano che non abbia visto nulla, che non abbia sentito. La scala che porta su alla camera da letto è di pochi scalini. Il carabiniere, che scende scuote la testa: «C'è qualcosa che

non torna nel racconto della donna...»

Un racconto molto semplice, forse troppo. Il succo è questo: ero giù con i bambini e non ci siamo accorti proprio di niente. Può darsi che le grida di mia madre siano state coperte da qualche altro rumore, può darsi, non so. L'unica cosa che so è che quando sono salita, ho chiamato mia madre e lei non mi ha risposto. Allora ho aperto la porta e l'ho trovata come vi ho detto, e come poi l'avete vista anche voi.

I gioielli

Un racconto scarno e freddo. Senza troppe lacrime. Strano raccontare il rinvenimento del cadavere pugnalato della propria madre senza un singhiozzo. La pista ufficiale, tuttavia, è quella della rapina: un rapinatore che, scoperto, reagisce. L'ha detto Marinella Arrivati: «Magari voleva portare via i gioielli...»

Mettiamo che davvero in camera da letto Concetta Meardi scopre un ladro. Certo al ladro sarebbe bastata una spinta, per liberarsi della padrona di casa. Complicato immaginare che la reazione porti a quattordici coltellate. Che senso ha perdere tempo a pugnalare? Non sarebbe stato più logico scappare subito?

Non basta. Curioso è anche l'assoluto silenzio in cui sarebbe avvenuto l'omicidio. La figlia della vittima sostiene di non aver sentito nulla: è naturalmente non è stato ancora possibile, agli investigatori, parlare con i tre bambini. Piangono, e se smettono è solo per restar muti. Non giocano. Ha mangiato solo Jessica, la più piccola. Due merendine del Mulino Bianco.

Nel tardo pomeriggio, appare chiara una cosa: i carabinieri non credono neppure un po' alla versione di Marinella Arrivati. La interrogano, senza sosta, nella caserma di Borgo Ticino.

Ai nuovi abbonati, prezzi tagliati.



Ericsson • ET 337
confezione TIM arricchita
con una seconda batteria
960.000 lire
anziché 1.230.000

Motorola • Eurogold
confezione TIM arricchita
con una seconda batteria e intellicharger
1.020.000 lire
anziché 1.280.000

Motorola • Handy
confezione TIM arricchita
con batteria maggiorata
730.000 lire
anziché 900.000

Nokia • 2110
confezione TIM arricchita
con una seconda batteria
900.000 lire
anziché 1.150.000

Siemens • S4
confezione TIM
con batteria al Litio
1.020.000 lire
anziché 1.280.000

**Solo con TIM,
solo fino
al 16 marzo,
solo per GSM.**



Abbonati adesso. Se sottoscrivi un abbonamento GSM con TIM hai un prezzo speciale

per acquistare il telefonino. Corri dai Dealer

Autorizzati e nei negozi "il telefonino".

TELECOM
ITALIA MOBILE